L'ANSIA

Il suo babbo era il *TIMORE*, la sua mamma l'*INCERTEZZA*, la sua zia la *PERFEZIONE*.

Tanti erano i fratelli: c'era *ANGOSCIA* e *AGITAZIONE*, c'era *AFFANNO* e *INSICUREZZA*, *BATTICUORE* ed *OPPRESSIONE*, oltre ad altri più piccini.

Fin da quando ricordava, lei da sempre camminava, sempre avanti si spingeva e il da farsi anticipava.

Corri...corri...

Al mattino lei si alzava, spettinata e già angustata, e da subito pensava a un impegno ben preciso, forse anche a due o a tre, da portare a compimento; e se poi lungo la strada si affacciava l'occasione di infilargliene altri cento, lesta lesta li includeva e il programma rivedeva.

Tutti insieme li pensava, tutti insieme li affrontava.

Occorreva certamente gli imprevisti immaginare, gli insuccessi prevenire, le paure tacitare.

Niente andava rimandato, con il rischio che venisse trascurato o perfino accantonato.

Se ogni cosa si incastrava, anche a costo di soffrire, ci poteva anche riuscire.

Ma talvolta le sembrava di morire...

Corri... corri...

E se poi non ci riusciva?

Se non era così brava? Se qualcosa capitava? Se qualcuno la tarpava?

Corri... corri...

Il suo passo pur già svelto lei provava a raddoppiare e lo sforzo ad aumentare.

Corri... corri...

E se tutto andava male? Se la sorte era contraria? Se accadeva una iattura?

Pur mettendoci più cura, che poteva lei da sola contro il Caso, contro il Cielo e la Sventura?

Corri... corri...

E se poi non arrivava?

Perché poi... dov'è che andava?

Qualcheduno la inseguiva?

Forse il Tempo le sembrava...

Sempre si preoccupava, sempre più si tormentava.

Quando il dubbio l'acchiappava, si sentiva soffocare e la testa le girava.

Lei doveva respirare, ad un muro si appoggiava ed

il fiato riprendeva.

Ma talvolta si chiedeva: perché mai tante energie le toccava sperperare?

E sfinita si accasciava, sopraffatta ed avvilita, quasi ormai proprio esaurita.

Tutto attorno si guardava e un aiuto ricercava.

Tante insegne di ogni tipo la invitavan promettenti: chi vendeva cioccolato, chi preziosi, chi vestiti, chi le offriva un bel viaggetto, chi esortava al bricolage, al giardinaggio o al gioco del calcetto o a far jogging o a meditare o perfino anche a pregare.

Ma splendente più di tutti le appariva quel cartello che era là in fondo alla via: quello della Farmacia.

Lo *STRESS*

Lo *STRESS* era un figlio indesiderato, ma di chi esattamente non sapeva.

Tante erano le possibili madri, tanti i possibili padri.

A volte gli attribuivano come madre l'apprensiva *ANSIA*, a volte la nervosa *TENSIONE* o la caotica *FRENEZIA*, altre volte la smodata *AMBIZIONE* o l'agguerrita *COMPETIZIONE*, oppure l'esuberante *ECCITAZIONE* o perfino l'avvilta *DEPRESSIONE*.

E come padre il prorompente *AFFATICAMENTO FISICO* o il silenzioso *AFFATICAMENTO MENTALE*, oppure l'eccessivo *LAVORO*, l'esagerato *SFORZO* o il frustrato *INSUCCESSO* o ancora il superattivo *CARRIERISMO* o il subdolo *LOGORIO*.

E chissà quanti altri.

Indesiderato come figlio, lo era anche come compagnia: snervante per l'irritabilità o estenuante per la mancanza di vitalità, risultava comunque logorante.

Liberarsi di lui però non era affatto facile, perché una volta arrivato non ne voleva sapere di andarsene.

Gli unici ad avere qualche possibilità di convincerlo

erano la *CALMA*, il *RIPOSO* o la *CURA*, che si impegnavano a prospettargli situazioni alternative in cui avrebbe potuto trovarsi molto ma molto meglio.

Ma alle volte capitava che un musetto birichino dallo sguardo penetrante ci riuscisse molto prima, e fissandolo negli occhi e allungandogli una zampa lo invogliasse a seguirlo di spontanea volontà.

La *CARITÀ* e la *MISERICORDIA*

Appena si erano incontrate, si erano piaciute, simili com'erano, così affini nei sentimenti e nei comportamenti.

E da allora, quando potevano uscivano insieme.

La *CARITÀ* aveva due sorelle, anch'esse belle e virtuose, *FEDE* e *SPERANZA*, ma lei era la maggiore e aveva un magnifico carattere.

Era umile, discreta, rispettosa di tutti, priva di invidia, generosa e altruista, benevola e mai meschina, paziente, pronta a dare fiducia al prossimo e a soprassedere a torti e ingiustizie che potesse ricevere, con una disponibilità illimitata, senza chiedere mai nulla in cambio.

Tutto scusava, tutto credeva, tutto sperava, tutto sopportava.

Fiduciosa com'era, doveva solo fare attenzione a non venire manovrata o strumentalizzata da individui superficiali o senza scrupoli per il loro personale tornaconto.

Quando poi al fianco della *CARITÀ*' compariva anche la *MISERICORDIA*, era un gran giorno per tutti.

La *MISERICORDIA* infatti possedeva qualcosa in più: aggiungeva a ciò che faceva una profonda parte-

cipazione alle sofferenze altrui, dimostrando comprensione per i dolori e capacità di perdono per gli errori.

Il suo era un sentimento di compassione e commossa commiserazione, la vera *pietas* nel suo antico significato.

Non era solo una mano che dava, ma anche un abbraccio che avvolgeva.

La *GIUSTIZIA*

La *GIUSTIZIA*, ormai molto anziana e piena di acciacchi, non si vedeva quasi più in giro.

E quando accadeva, si presentava così azzoppata e rattoppata da mettere lo sconforto.

Un tempo apprezzata, desiderata, ricercata e invocata, era ormai solo un mito su cui favoleggiare e raccontare aneddoti e storie anche ingigantite, destinate inevitabilmente a idealizzarla.

Il suo decantato, innato equilibrio però era vero, come la sua necessità di rimettere le cose al loro posto e come l'attitudine a lodare i bei gesti e a disapprovare quelli deprecabili.

Per questo motivo tante erano realmente le persone che aveva sostenuto e tante quelle che aveva condannato sulla base dei loro comportamenti.

Con il risultato di essere stata nel passato molto rispettata e temuta.

Con lo scorrere del tempo la sua autorevolezza era purtroppo venuta meno e la *GIUSTIZIA* si ritrovava a essere sempre più inascoltata, ignorata, derisa o perfino disprezzata.

Come accade al forte ormai indebolitosi, sul quale, perdutone il timore, si prendono la rivincita le persone che non hanno né coraggio né morale.